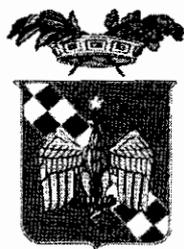


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 13 dicembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 487 del 12.12.08**

**Conferenza Agricoltura. Qualità della produzione e sicurezza alimentare sono per far crescere il settore**

Il secondo appuntamento della conferenza provinciale dell'agricoltura ha puntato sulla qualità della produzione e sulla sicurezza alimentare. "E' il binomio cui bisogna tendere – ha detto ad apertura dei lavori l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo – per contribuire a far uscire dalla crisi il settore agricolo".

Il convegno sul tema "Agricoltura di qualità e sicurezza alimentare" ha indicato percorsi operativi per una maggiore competitività in un mercato sempre più globale. Nella sua relazione introduttiva il professor Biagio Fallico, docente di "Gestione della qualità" all'Università di Catania ha parlato dei presupposti normativi e di mercato per favorire la tutela dei prodotti tipici che devono caratterizzarsi non solo per la loro tradizione ma essere vendibile anche al di fuori della zona di produzione. Per il rappresentante regionale di Adiconsum, Benedetto Romano, le leggi di mercato sono dettate anche da una buona strategia di marketing territoriale e in tal senso deve investire la Provincia di Ragusa per essere più competitiva, mentre, il direttore dell'Iripa Giuseppe Alecci ha detto a chiare lettere che l'agricoltura iblea è competitiva solo se avvia produzioni di qualità. "Purtroppo per i marchi di qualità - ha detto Alecci - vengono chiesti adempimenti che sono troppo onerosi e non rappresentano garanzia di competitività sui mercati nonché una buona remuneratività. E' necessario – ha chiesto Alecci - etichettare le produzioni". Il dirigente dell'Asca Sicilia Giuseppe Cicero ritiene che bisogna fare un salto di qualità nella produzione e questo si ottiene soprattutto nell'orticoltura puntando sull'associazionismo dei produttori per evitare la polverizzazione dell'offerta".

Al dibattito sono intervenuti il presidente del Corfilac Licitra, il presidente del Consorzio Olio Dop Monti Iblei Spadola, i consiglieri provinciali Bartolo Ficili e Salvatore Mandarà, l'assessore Carmelo Abbate del comune di Modica.

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha sottolineato che "il convegno ha voluto aprire un confronto sui temi della qualità per sottolineare l'impegno delle nostre imprese che mira ad assicurare sicurezza alimentare ai consumatori. È stata evidenziata l'importanza dei marchi ed è stata ribadita la necessità di puntare ad una corretta etichettatura con l'indicazione dell'origine al fine di mettere il consumatore nelle condizioni di effettuare scelte consapevoli al momento della spesa".

Il convegno è stato chiuso dal presidente della Provincia Franco Antoci che ha ribadito la scelta strategica di puntare sull'eccellenza delle produzioni per essere

competitivi sui mercati. “La Provincia sta mettendo in campo strumenti e mezzi – ha detto Antoci – per l’elaborazione di progetti strategici in grado di far compiere all’agricoltura e alla nostra economia l’atteso salto di qualità sfruttando le opportunità dei fondi strutturali 2007-2013”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 488 del 12.12.08  
Carpentieri a Palermo per Modica, città d'arte**

Il presidente Franco Antoci ha delegato l'assessore ai Beni Culturali Girolamo Carpentieri a partecipare lunedì 16 dicembre 2008 a Palermo alla conferenza di servizio indetta dall'assessore regionale alla Cooperazione, al Commercio, all'Artigianato e alla Pesca per decretare, Modica città d'arte.

“Porterò le istanze – afferma Carpentieri – di Modica ad essere inserita nel relativo decreto assessoriale per l'individuazione di città d'arte. La Provincia è chiamata ad esprimere parere e ritengo che la classificazione di Modica, città d'arte possa essere a beneficio dello sviluppo economico e turistico non solo della città della Contea ma di tutta la Provincia”.

(gm)

Seconda momento di confronto alla Provincia nell'ambito della conferenza provinciale dell'agricoltura

## La qualità dei prodotti aiuta la competitività

**Giorgio Antonelli**

Qualità della produzione e sicurezza alimentare. Sono gli obiettivi che devono ricercare gli operatori agricoli iblei per poter competere sul mercato e superare l'attuale grave crisi economico-finanziaria.

È quanto emerso nel corso del secondo appuntamento della conferenza provinciale dell'agricoltura, incentrato proprio sui temi in premessa, che ha visto l'assessore provinciale all'Agricoltura, Enzo Cavallo, esaltare il binomio qualità-sicurezza dei prodotti per arginare il momento di quasi assoluta *impasse* dei mercati.

Ad introdurre i lavori, illustrando i presupposti normativi e di mercato a tutela dei prodotti in-

pici, è stato Biagio Fallico, docente di "Gestione della qualità" dell'Università di Catania. Per Benedetto Romano, dell'Adiconsum, le leggi di mercato sono dettate anche da una buona strategia di marketing territoriale: in tale ambito, la Provincia è chiamata a produrre rilevanti investimenti a supporto delle produzioni che, anche per Giuseppe Alecci dell'Iripa, possono essere competitive sul mercato solo se "etichettate" e, quindi, di qualità.

Al dibattito hanno partecipato il presidente del Corfilac, Giuseppe Licitra, il presidente del "Consorzio Olio dop monti Iblei", Salvatore Spadola, ed i consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Salvatore Mandarà e Carmelo Abbate. L'assessore Cavallo, inoltre, ha

evidenziato che il «convegno ha voluto aprire un confronto sui temi della qualità, per sottolineare l'impegno delle imprese iblee che mira ad assicurare sicurezza alimentare ai consumatori» ed ha rimarcato «l'importanza dei marchi e della corretta etichettatura».

A chiusura dei lavori, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha ribadito «la scelta strategica di puntare sull'eccellenza delle produzioni per essere competitivi sui mercati», assicurando che l'ente di viale del Fanre porrà in essere le opportune politiche «per far compiere all'agricoltura e all'economia iblee l'atteso salto di qualità, sfruttando le opportunità dei fondi strutturali 2007-2013».



L'assessore provinciale Cavallo interviene al confronto sull'agricoltura

## **PROVINCIA**

.....

### **Modica città d'arte Per viale del Fante ci sarà Carpentieri**

**●●● Il presidente Franco Antoci ha delegato l'assessore ai Beni Culturali Girolamo Carpentieri a partecipare lunedì a Palermo alla conferenza di servizio indetta dall'assessore regionale alla Cooperazione per decretare, Modica città d'arte. «Porterò le istanze - afferma Carpentieri - di Modica ad essere inserita nel relativo decreto assessoriale. La Provincia è chiamata ad esprimere parere e ritengo che la classificazione di Modica, città d'arte possa essere a beneficio dello sviluppo economico e turistico di tutta la Provincia». (\*gn\*)**

## **IL RICONOSCIMENTO**

# **Modica città d'arte lunedì la conferenza**

gi.bu.) Il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha delegato l'assessore ai Beni Culturali Girolamo Carpentieri a partecipare lunedì a Palermo alla conferenza di servizio indetta dall'assessore regionale alla Cooperazione, al Commercio, all'Artigianato e alla Pesca per decretare, Modica città d'arte. "Porterò le istanze - afferma l'assessore Carpentieri - di Modica ad essere inserita nel relativo decreto assessoriale per l'individuazione di città d'arte. La Provincia è chiamata ad esprimere parere e ritengo che la classificazione di Modica, città d'arte possa essere a beneficio dello sviluppo economico e turistico non solo della città della Contea ma di tutta la provincia".

**PROVINCIA.** Il Pd e Sinistra democratica attaccano a muso duro la giunta Antoci: «Non è giusto prevedere l'intuito personale per la selezione»

# Caos concorso per dirigenti di settore È «scontro» politico sulle procedure

**La scadenza dei bandi è fissata per oggi ma il partito di Veltroni chiede la riapertura dei termini e la modifica dei criteri che riguardano la scelta degli aspiranti ai posti.**

**Gianni Nicita**

●●● Opposizione a muso duro per la pubblicazione di quattro bandi per la selezione dei Dirigenti dei Settori 1° (Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane), 3° (Servizi Economici e Gestione del Bilancio), 4° (Tributi, Espropriazioni, Gare, Appalti e Contratti) e 16° (Turismo, Cultura, Beni Unesco e Spettacolo). Si tratta di bandi di selezione per incarichi con contratto a tempo determinato di Diritto Pubblico a Dirigente per la durata di anni uno la cui scadenza di presentazione delle domande è fissata per oggi. «La cosa più "curiosa" è che la scelta (articolo 3 del bando) - scrivono i consiglieri

Ignazio Abbate e Sandro Tumino - sarà effettuata intuitu personae previa valutazione del curriculum presentato dall'interessato ed eventuale colloquio. La valutazione si riferirà a criteri di preparazione, competenza, managerialità e capacità gestionale, organizzativa e professionale dimostrata dal candidato, in relazione alla posizione da ricoprire». Anche il Partito Democratico con il coordinatore Pippo Digiacocone ed il suo vice Tuccio Di Stallo è intervenuto sulla vicenda, mentre il consigliere Angela Barone ha presentato un'interrogazione. Il Pd censura «le modalità mediane le quali la Provincia regionale ha inteso dare il minimo risalto pubblico a tale pubblico concorso. Infatti, il concorso è stato pubblicato, per soli 15 giorni, su internet, e precisamente sul sito istituzionale della Provincia, e sull'albo pretorio, senza darne alcuna comunicazione a mezzo stampa o a mezzo delle emittenti televisive». Il Pd chiede

**BARONE «INTERROGA»**

## Il consigliere sollecita più chiarezza

●●● Una interrogazione al presidente della Provincia è stata presentata da Angela Barone. Il consigliere del Pd chiede di conoscere «le ragioni che hanno indotto l'amministrazione a prevedere quale scelta per la copertura dei posti di Dirigente con rapporto di lavoro a tempo determinato quella dell'intuitu personae e se è stata verificata la compatibilità di tale criterio con il principio di imparzialità ex articolo 97 della Costituzione e con il principio di separazione tra le funzioni di indirizzo politico-amministrativo e quelle di gestione».

(\*GN\*)

la riapertura dei termini del bando, la idonea pubblicizzazione del medesimo per almeno ulteriori 30 giorni, nonché la modifica dei criteri di selezione degli aspiranti in modo da consentire la partecipazione di tutti gli interessati. Il Pd dichiara «sin d'ora la disponibilità a fornire consulenza legale a chiunque in possesso dei requisiti previsti, fosse interessato a rivendicare parità di trattamento rispetto all'intuitu personae inopportuno e richiesto». I consiglieri di Sinistra Democratica, Tumino ed Abbate, rivolgendosi al presidente Antoci scrivono: «Nella Pubblica Amministrazione, si spende il denaro di tutti, si amministra il denaro dei contribuenti e chi spende i nostri soldi deve garantire equità ed imparzialità nelle scelte. Con l'intuitu personae si va oltre la discrezionalità che può, o a volte deve ispirare il pubblico amministratore: in questo contesto si sfiora la scelta arbitraria. Se si tiene conto che chi viene scelto ora, intuitu personae, matura titoli e competenze da poter poi utilizzare nel pubblicando concorso, allora tutto si chiarisce: la successione a se stessi si prepara fin da adesso e la trasparenza nei concorsi, oltre alla futura indipendenza della Dirigenza dalla politica, va a farsi benedire».(\*GN\*)

## **L'INIZIATIVA**

# **Non vedenti e ipovedenti all'udienza generale del Papa**

g.l.) Una delegazione di non vedenti ed ipovedenti iblei della sezione provinciale dell'Unione italiana ciechi ha partecipato all'Udienza generale del Santo padre Benedetto XVI tenutasi mercoledì scorso in Vaticano. Il gruppo è stato guidato dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dall'assessore provinciale alla Solidarietà, Raffaele Monte e dal presidente dell'Uic locale, il maestro Giovanni Arestia. Prima della tappa a Roma la delegazione ha visitato i luoghi spirituali di San Pio da Pietrelcina. Nella Capitale ha assistito anche alla deposizione della corona di fiori alla statua della Madonna, in piazza di Spagna, da parte del Papa. Il gruppo è rientrato nel capoluogo ibleo giovedì scorso.

**ISPICA.** Intervento sinergico di Comune e Ap

# Discariche abusive al via la bonifica

**ISPICA.** La sinergia di intenti messa in atto da molti mesi tra la Provincia regionale di Ragusa, con l'assessore provinciale Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ed il Comune di Ispica con l'assessore comunale al ramo, Cesare Pellegrino, ha permesso di raggiungere un accordo che prevede un intervento provinciale per la rimozione dei rifiuti indiscriminatamente abbandonati nelle tante discariche abusive presenti nel territorio. Sono tante, si contano a decine, e negli anni passati sono state eliminate e bonificate tante volte, ma non è stato possibile, ad oggi, eliminare il triste fenomeno delle discariche abusive, specialmente nell'entroterra della fascia costiera di Santa Maria del Focallo.

L'intervento degli operatori della Provincia regionale dovrebbero cominciare dallo stadio «Peppino Moltisanti» di contrada Crocefia, la discarica nelle vicinanze dell'ingresso dello stadio non

## Raggiungere un accordo che prevede un intervento per la rimozione dei rifiuti abbandonati

è certamente un bel look da vedere per la tifoseria al seguito della squadra ospite. Comunque va detto subito che al di là dell'ennesima operazione di bonifica che andrà messa in essere nel territorio, bisogna intervenire con duri interventi preventivi, con servizi improvvisati nel territorio, non preventivi insomma, sul luogo in cui si dovrà operare. A sentire gli ambienti amministrativi la Provincia regionale sarà presente nel territorio ispicese con i mezzi adeguati e proprio personale sin dalla prossima settimana per procedere alla pulizia delle tante aree dove sono state abbandonati i rifiuti solidi urbani e

soprattutto quelli igombranti. L'assessore comunale Cesare Pellegrino, che più volte aveva sollecitato, richiesto l'intervento di bonifica «si dichiara soddisfatto della fattiva collaborazione della Provincia ed in modo particolare dell'assessore al ramo, Salvo Mallia che personalmente è intervenuto per rendere possibile la realizzazione dei lavori di ripulitura anche nel territorio ispicese, spesso considerato paese di frontiera, dove chiunque, a cominciare dai non residenti, si sentono autorizzati a smaltire nel modo più «semplice» e veloce i rifiuti solidi urbani».

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

## Approvata la revisione del piano d'ambito **L'Ato idrico alza la voce mancano tre milioni**

**Davide Allocca**

Diverse questioni sul tavolo della conferenza, convocata ieri mattina nella sede della Provincia, dei rappresentanti dei comuni del territorio ibleo (presenti in dieci) e l'assessore provinciale al territorio ed ambiente, Salvo Mallia. Incontro riguardante in particolare le ultime novità regionali in merito alle modalità di gestione future del servizio idrico e alle relative problematiche odierne.

Tema principale, innanzitutto, il blocco, imposto dalla Regione,

del trasferimento di risorse per l'Aro di Ragusa, che ammontano a circa tre milioni di euro e che riguardano la riprogrammazione delle economie ottenute dai progetti dei piani stralcio, in merito alla ripartizione delle economie dell'accordo di programma quadro delle risorse idriche.

Molti gli interventi. I rappresentanti dei comuni, che attendono da tempo le risorse per far fronte agli interventi già progettati, hanno posto l'accento sulle difficoltà ingenerate dalla decisione regionale. L'assemblea ha infine

deciso all'unanimità un'azione di protesta al fine di sensibilizzare l'Agenzia regionale dei rifiuti e le acque e gli organi regionali competenti in merito al problema del mancato trasferimento di risorse.

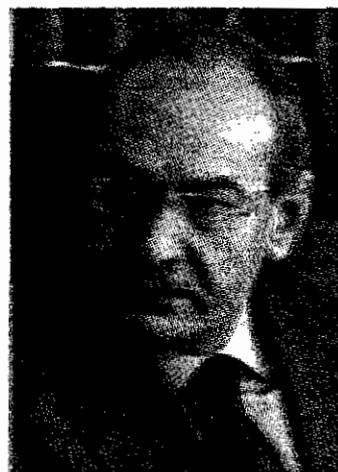
Ma si è parlato anche, nel corso della riunione, della possibile gestione "in house" del servizio idrico integrato, cioè a totale partecipazione pubblica. Per questo scopo occorrerà individuare ed arrivare, a breve termine, una consulenza giuridica specialistica per il futuro assetto societario, con l'eventuale costituzione di una Spa. Infine, l'assemblea ha dato anche il via libera alle procedure di aggiornamento e revisione del Piano d'ambito territoriale, necessarie per l'adeguamento del piano stesso al prossimo programma operativo triennale.

**ATO IDRICO.** Sono quelli delle economie dell'Accordo di Programma

## I 12 sindaci in rivolta contro la Regione per soldi non versati

●●● Sindaci sul piede di guerra per l'avvenuto differimento, da parte degli organi regionali della Programmazione, della erogazione delle economie dell'Accordo di Programma Quadro presunto a giusto titolo dagli Enti che hanno riprogrammato ulteriori interventi infrastrutturali. Si tratta di una somma superiore a tre milioni di euro. La comunicazione data ieri mattina nel corso della conferenza dei sindaci dall'assessore delegato per l'Ato Idrico, Salvo Mallia, ha sollevato non poco fermento facendo registrare grande tensione sul fronte politico attuativo da parte dei nove comuni presenti, che hanno dato corso ad animati interventi. Ad intervenire per primo è stato il Sindaco di Chiaramonte Gulfi, Nicastro seguito dagli assessori Migliorisi del Comune di Ragusa, Pellegrino del Comune di Ispica, Caval-

lo del Comune di Vittoria, Iozzia del Comune di Santa Croce, Di Benedetto del Comune di Monterosso e dal Sindaco Caruso del Comune di Acate. Tutti hanno convenuto sulla situazione disagiata e dilatoria che si viene ad ingenerare a fronte della discutibile decisione degli organi regionali. Si tratta, a tutti gli effetti, della mancata erogazione di risorse derivate da economie di ciascun Ente e, quindi, di spettanze realmente dovute ai Comuni che hanno proceduto ad una conseguente riprogrammazione progettuale da eseguirsi a breve termine. In definitiva si è deciso all'unanimità di dare corso ad una azione di protesta forte, a garanzia degli interessi del territorio provinciale per cui verrà stilato un documento per la necessaria sensibilizzazione sia dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, sia degli Organi Regionali



**Salvo Mallia**

competenti. La conferenza dei sindaci ha esitato i punti all'ordine del giorno. Sulla forma di gestione del Servizio Idrico Integrato ha ribadito che sarà scelta la società in house, cioè quella del Consorzio da costituirsi ai sensi dell'articolo 31 del Testo Unico. Infine per l'aggiornamento e revisione del Piano d'Ambito è stato dato mandato a Mallia di accelerare i tempi non escludendo la facoltà di avvalersi di esperti da individuare mediante predisposizione di apposito bando pubblico. ("GN")

## **ROSSO DI SICILIA**

### **La Commissione Sviluppo Economico sosterrà l'iniziativa**

●●● La Quinta Commissione Consiliare della Provincia regionale, presieduta da Salvatore Mandarà, ha incontrato i Responsabili della Manifestazione «Rosso di Sicilia», per discutere della realizzazione della sesta edizione, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare l'immagine del nostro territorio. Data l'importanza che riveste tale manifestazione la commissione ha deciso di sostenere l'evento che sarà realizzato a dicembre 2009 di concerto con gli assessorati provinciali allo Sviluppo Economico, alla Cultura e al Turismo. (\*gn\*)

## **PROVINCIA**

.....

### **Consiglio a vuoto Manca il quorum per la seduta**

**●●● Il Consiglio Provinciale è rimasto riunito solo pochi minuti l'altro ieri sera. All'appello del segretario generale erano presenti 12 consiglieri. Al momento però di porre ai voti la mozione del consigliere Fabio Nicosia (Pd) sui tagli alla scuola pubblica anche stavolta l'atto non è stato possibile esitarlo per mancanza del numero legale. Il consiglio quindi si è sciolto e dovrà essere nuovamente convocato. (\*gn\*)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# No ai tagli per i comuni I sindaci si mobilitano

● Ieri in undici si sono riuniti, assente solo Modica

Ad illustrare la situazione è stato il primo cittadino di Chiaramonte Gulfi «Se costretti consegneremo le chiavi al prefetto Fanara».

**Davide Bocchieri**

●●● I sindaci iblei sono pronti alla rivolta contro la decisione della Regione di tagliare, con la prossima Finanziaria, i trasferimenti ai Comuni del dodici per cento. Ieri pomeriggio, a Palazzo di Città, si sono riuniti undici dei dodici sindaci: assente solo il primo cittadino di Modica, impegnato nella grave vertenza che riguarda Palazzo San Domenico. Ad illustrare la situazione è stato il Sindaco di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro, un

qualità di coordinatore dei sindaci iblei. "Dall'85 mi occupo di cose di Comune - ha detto Nicastro - ma non ho mai assistito ad una situazione così tragica. Sono risposto, magari insieme a qualche altro collega, ad andare dal Prefetto a consegnare le chiavi della città. Non me la sento più di alzare le tasse ai cittadini. Chiediamo l'intervento della deputazione regionale: come vengono a chiederci i voti in campagna elettorale, adesso devono darci una mano". Su un dato i primi cittadini si sono detti certi: "Non ci sono più sprechi, abbiamo tagliato tutto". "Arrivati a questo punto - ha detto Nello Dipasquale - saremo costretti, se ci sarà la decurtazione del 12 per cento, a iniziare a tagliare servizi essenziali

come la refezione scolastica e a dimensionare tutti i servizi di assistenza sociale. Diversamente non possiamo fare". Dal Sindaco del capoluogo l'idea di sensibilizzare la gente sulla problematica. "Poi andremo tutti a Palermo, con le fasce tricolore, insieme agli altri sindaci della

Sicilia per fare sentire la nostra voce. Occorre creare una mobilitazione". Dipasquale ha anche proposto di "invitare i nostri parlamentari a non votare la Finanziaria, perché altrimenti si andrà al disastro per i Comuni". "Se passa il taglio del 12 per cento - ha aggiunto Attilio

Sigona, che rappresentava il Comune di Pozzallo - chiederemo le dimissioni dei deputati regionali". I rappresentanti dei Comuni si sono detti seriamente preoccupati per questa situazione le cui conseguenze "verranno pagate dai cittadini".

(\*DABO\*)

**LEONTINI RASSICURA**

«Non c'è nulla di deciso ancora. Aspettiamo»

●●● Contattato telefonicamente, l'onorevole Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, ha cercato di rassicurare i sindaci, spiegando che di Finanziaria dovrebbe parlarsi martedì, anche se l'esame dello strumento finanziario dovrebbe slittare a gennaio. I sindaci stanno iniziando a mobilitarsi con azioni che coinvolgano le città in una lotta comune per garantire il livello di trasferimenti regionali nelle casse degli enti locali. (\*DABO\*)

**SINDACATI.** Incontro

## Università L'attenzione è rivolta ai contratti



**Giovanni Mauro**

●●● Al Consorzio Universitario Ibleo adesso le attenzioni sono puntate sulla trasformazione dei contratti da tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Ed ieri mattina il Cda ha incontrato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl, Uil ed Ugl. In totale le persone che lavorano al Consorzio sono 57, tra cui 8 ex Asu. È stata una riunione proficua come dichiara il senatore Giovanni Mauro: «Abbiamo stabilito il percorso da seguire e per fare questo abbiamo pensato ad un tavolo tecnico per dirimere le varie questioni». Ne fanno parte Giovanni Mauro, Gianni Battaglia, lano Gurrieri ed il direttore Gustavo Dejak per il Consorzio ed i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil ed Ugl. In sostanza il tavolo tecnico sarà impegnato in tre cose: «Restituire intanto i soldi al personale dell'adeguamento contrattuale - afferma Giovanni Mauro - Poi, dovrà determinare i carichi di lavoro trattandosi di un ente senza pianta organica per procedere alla trasformazione dei rapporti. Per quanto riguarda gli ex Asu si sfrutterà una legge regionale che permette di avere delle somme per altri cinque anni. Per gli altri si dovranno attendere le modifiche allo statuto del Consorzio che attualmente è assimilato ad un ente pubblico e quindi l'immissione in servizio si potrà fare solo per concorso. Come terza ed ultima cosa dovremo procedere a rivedere le mansioni di tutto il personale».

**EMERGENZA** finanziaria a Palazzo di città

# Da Roma in arrivo le somme promesse

Ad oltranza l'occupazione della sala consiliare di palazzo San Domenico da parte dei dipendenti comunali. Prevista intanto per martedì la manifestazione esterna, che si terrà in corso Umberto. Mentre il sindaco Antonello Buscema tiene frequenti contatti con Palermo per cercare di velocizzare l'iter per ricevere gli accrediti promessi in aula e in seno alla categoria c'è un clima di tensione che si tocca con mano.

Quanto alle somme che l'on. Nino Minardo aveva annunciato da Roma s'è appreso ora dallo stesso parlamentare che sono state già erogate dal ministero dell'Interno. "Questa mattina ho avuto la conferma da parte del Ministero - ha dichiarato ieri mattina Nino Minardo - che non solo ha predisposto l'anticipo dei pagamenti, ma in virtù dell'intervento fatto e della situazione particolarmente delicata del comune di Modica e di altri Comuni d'Italia, gli uffici del Ministero lavoreranno eccezionalmente anche do-

**Il Comune - dice l'on. Nino Minardo - a giorni riceverà dalla Banca d'Italia fondi indispensabili»**

mani per la fase prettamente tecnica dell'erogazione. Il Comune di Modica a giorni riceverà dalla Banca d'Italia i fondi statali fondamentali per porre un primo argine all'emergenza finanziaria dell'ente. Sono soddisfatto di questo risultato, ancora una volta abbiamo raggiunto un atto concreto. Mi sono premurato di dare comunicazione al sindaco e di mettere immediatamente in contatto i dirigenti del comune di Modica con i funzionari del Ministero per l'espletamento delle fasi tecniche". E nel pomeriggio si è saputo che non sarà erogato solo un anticipo della rata ordinaria dei trasferimenti che spettano al Comune di Modi-

ca, ma è stata disposta l'erogazione dell'intera rata quadrimestrale pari a circa 732 mila euro, oltre ai 600 mila euro circa per l'Ici sulla prima casa. C'è infine Giancarlo Poidomani, coordinatore del Pd, che attacca il Popolo della libertà. "Ancora non si è capito quali risposte abbia dato il Pdl - dice - ai dipendenti. Tra l'altro il Pdl non si è ancora espresso chiaramente su come intenderebbe risolvere la crisi e attuare il risanamento finanziario. Sono per il dissesto finanziario o no? Vogliono tagliare i servizi sociali o no? E se sì in che misura? dove tagliare? Vogliono chiudere l'Università o no?".

**GIORGIO BUSCEMA**



**L'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl**

**LO SCIOPERO.** Scaletta della Cgil per il governo

# «Lavoro e diritti sono prioritari»

Lavoro e diritti devono essere al centro dell'agenda economica del Governo nazionale. La richiesta arriva dalla Cgil. Rivendicazioni al centro ieri della giornata di sciopero generale indetta su scala nazionale dal sindacato che è scesa in piazza anche nella provincia di Ragusa. Un corteo, formato da sindacalisti della Camera del Lavoro, lavoratori, sindacati di base, studenti e singoli cittadini si è snodato da piazza Vann'Antò, subito dopo il concentramento. Poche decine di minuti, a causa della pioggia battente, per poi proseguire con un momento di confronto e di riflessione al teatro tenda dove si sono avuti i comizi conclusivi. Anche in questo caso è stato chiesto che a studenti e a lavoratori venga riconosciuta la centralità e il protagonismo anche rispetto al ruolo che devono avere all'interno della società. Sono stati proprio gli interventi degli studenti ad aprire la manifestazione conclusiva al teatro tenda per poi andare a sviluppare nuove

---

Un corteo si è snodato da piazza Vann'Antò per arrivare al teatro tenda dove si sono svolti i comizi

---

riflessioni fino alla relazione finale da parte del segretario provinciale Giovanni Avola. "Uno sciopero necessario - spiega Avola - perché siamo davanti ad una situazione di crisi davvero enorme su cui occorre intervenire strutturalmente e non certo con provvedimenti estemporanei e comunque lontani dalle reali esigenze della gente. La gente che oggi è con noi a protestare perché hanno capito il senso della nostra battaglia. Ci spiace invece rilevare che la Cisl e la Uil hanno assunto scelte differenti rispetto al nostro sciopero che era ed è assolutamente necessario". Sul palco anche i rappresentanti dei precari della scuola che

hanno continuato a contestare la riforma Gelmini. Poi è stato denunciato lo stato di crisi in cui versa il territorio italiano, puntando l'attenzione sulla grave situazione economica che ha attanagliato anche la provincia di Ragusa, con vertenze tuttora aperte e nuove realtà che stanno minando seriamente l'economia del territorio, a cominciare proprio dalla crisi del comparto industriale. Dalla Metra all'Ancione, dalla Polimeri alla Colacem, anche le grandi industrie iblee sono in difficoltà. E la manifestazione di ieri ha avuto un significato in più per i lavoratori dell'Ancione.

**MICHELE BARBAGALLO**

**IL SINDACO** pianifica gli interventi del 2009

# Lavori pubblici «Siamo all'inizio»

"No, non abbiamo ancora finito. Anzi, si può dire che siamo soltanto alle battute iniziali". Ed è una battuta, per certi versi, di spirito quella che il sindaco, Nello Dipasquale, utilizza per parlare delle previsioni future della sua città, Ragusa, con specifico riferimento al 2009. "Una Ragusa che, dopo l'insediamento della nostra amministrazione - afferma il primo cittadino - ha cambiato lentamente, ma inesorabilmente, volto. Una Ragusa che, grazie anche all'essere propositivo della propria gente, è stata in grado di adattarsi a situazioni completamente nuove, sino a stabilire, con un'attenzione supplementare rispetto al passato, quali sarebbero state le direttrici per gli investimenti strutturali del futuro. Una Ragusa che, nel 2009, sarà una città votata al cambiamento, sull'onda lunga dei tanti interventi che sono già stati effettuati e che, in massima parte, dovrebbero essere completati nel prossimo anno".

Quali questi interventi? "Penso, ad esempio - spiega ancora il sindaco - alla più grande opera pubblica in fase di realizzazione sul nostro territorio comunale, vale a dire il porto turistico di Marina. Un'opera che non ha bisogno di presentazione tanto le sue ricadute avranno degli influssi benefici per la nostra eco-

**«Ragusa sarà una città votata al cambiamento, sull'onda lunga delle opere già effettuate»**

nomia. Dobbiamo solo sperare che le congiunture siano favorevoli e che, per quanto concerne l'utilizzo di questa imponente infrastruttura, tutti i nodi possano venire al pettine. Magari si potrà avere un inizio non a pienissimo regime ma so che la società di gestione sta adoperandosi al massimo per ottenere i risultati pianificati. Ed è un augurio che facciamo all'intera nostra città perché significa che si potrà avere parecchio sul fronte dell'indotto turistico".

Nel 2009, la viabilità spenderà un'altra parola definitiva anche per quanto riguarda le aree di sosta. "Oltre ai parchimetri - aggiunge Dipasquale - che verranno installati a partire dal mese di gennaio e che rivoluzioneranno la concezione della sosta nella nostra città, non dobbiamo dimenticare il completamento del parcheggio di via Natalelli che fornirà un ulteriore respiro alla circolazione veicolare nel centro storico.

Certo, se poi riusciremo a sbloccare i fondi per il completamento del parcheggio sotterraneo di piazza del Popolo, allora la vittoria, su questo fronte, sarà completa. Per noi che abbiamo portato avanti le suddette opere pubbliche, ma anche per la gente che ha creduto in noi". Da non sottovalutare anche la questione dell'adozione del Piano particolareggiato dei centri storici che, nel 2009, dovrebbe trovare piena applicazione. "E per noi sarà un risultato storico - spiega Dipasquale - perché da tempo la città attende un risultato che tardava ad arrivare. Tante amministrazioni si sono succedute cercando di raggiungere l'obiettivo ma siamo noi che finalmente questo traguardo lo stiamo toccando con mano. Spero proprio che i tempi di valutazione vengano rispettati, cosicché anche questo strumento entrerà a far parte della dotazione propria del capoluogo".

**GIORGIO LIUZZO**



**Nello Dipasquale,**  
sindaco del  
capoluogo ibleo

## Vittoria

**SARANNO** chiesti interventi verso gli istituti di credito

# Fascia trasformata Sos al governo

Saranno chiesti interventi al Governo nazionale per cercare di trovare delle possibili soluzioni rispetto ai problemi economici che hanno avuto alcune imprese della fascia trasformata del vittoriese con gli istituti di credito. Problemi che hanno costretto al ridimensionamento e al licenziamento di 1500 dipendenti. E' questo l'esito dell'incontro che si è avuto ieri mattina in prefettura dove si è tenuto un vertice. Il prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, scriverà al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e ai ministri Claudio Scajola e Giulio Tremonti. L'annuncio è stato dato dallo stesso rappresentante del Governo al termine del vertice durante il quale ha incontrato il comitato composto da 15 aziende che, in un anno e mezzo, sono state costrette a licenziare. Il prefetto ha inoltre annunciato che chiederà alle banche di non mettere le aziende nelle condizioni di chiudere perché "non si uccide la gallina che fa le uova", ovvero non si mettono in crisi le aziende su cui si basa l'intera economia del territorio. Presente al vertice di ieri mattina il presidente del comitato Angelo Giacchi, che ha ricordato i cinque punti che compongono la

piattaforma di rivendicazioni illustrata al prefetto. "Siamo venuti dal prefetto per spiegare i nostri problemi - spiega Angelo Giacchi a nome dei responsabili delle aziende - Ci sono imprese molto grosse che hanno dichiarato di essere disponibili anche a riassumere una buona parte dei dipendenti licenziati se riusciamo a risolvere i problemi che si sono venuti a creare con alcuni istituti di credito. Chiediamo un intervento urgente e forte del prefetto che già ci ha assicurati in tal senso". Anche Giuseppe Terranova, vicepresidente del comitato delle aziende in crisi, guarda con interesse agli esiti dell'incontro con il prefetto e parla di una disponibilità molto utile a risolvere i problemi. "Ci hanno messo in crisi - commenta Terranova - Stiamo tentando di risolvere il problema facendo intervenire il presidente della Regione e anche il prefetto. Contiamo di risolvere la questione per dare nelle feste natalizie la possibilità a 1500 famiglie di poter continuare ad avere un futuro più sereno. Non era certamente nostra intenzione creare dei problemi e non vogliamo perdere le nostre attività, ma crediamo che con un po' di sostegno istituzionale e

con l'apertura di un confronto con gli istituti di credito, si possa tentare di trovare possibili soluzioni utili a tutti, a noi datori di lavoro e ai lavoratori". Il comitato incontrerà oggi pomeriggio il presidente della Regione, Raffaele Lombardo con la speranza di ottenere anche da parte sua un intervento mirato. "Crediamo che con Lombardo potremo parlare apertamente - spiega Giacchi - proprio come abbiamo fatto anche il prefetto che ha compreso i nostri problemi e manifestata ampia disponibilità. Anche con Lombardo speriamo di riuscire ad ottenere delle prime risposte per poi continuare con i vari interventi in modo da

**«Ci sono imprese molto grosse che hanno dichiarato di essere disposte a riassumere buona parte dei dipendenti licenziati se riusciamo a risolvere i problemi con le banche»**

sbloccare la situazione che non è per nulla facile. Abbiamo però le giuste speranze e cercheremo di trovare tutti assieme delle soluzioni". Il prefetto ha ascoltato ieri mattina le esigenze degli imprenditori. Rispondendo alle varie questioni ha dimostrato di essere ampiamente informato sulla vicenda e ha assicurato l'avvio di alcune procedure che dovrebbero servire a sollecitare l'intervento del Governo nazionale, laddove questo sia possibile e soprattutto utile alla vicenda che si è venuta a creare nell'ipparino e che si aggiunge alla forte crisi economica.

**MICHELE BARBAGALLO**

**CRONACHE POLITICHE.** Il deputato del Pdl lancia la proposta di un'alleanza bipartisan per superare l'emergenza finanziaria

## Comune senza soldi, ricetta di Minardo: «Giunta istituzionale contro la crisi»

**Appello al sindaco del giovane parlamentare: «Caro Antonello coinvolgi tutti, senza colori politici e con pieno senso di responsabilità».**

**Giorgio Caruso**

●●● «Lasciamo perdere il passato. Guardiamo avanti ed il futuro, in questo modo, è più che nebuloso. È tempo di affrontare l'emergenza e di farlo tutti insieme, senza una maggioranza sull'altra». Nino Minardo, deputato nazionale Pdl, riprende la proposta lanciata qualche settimana fa dal collega dell'Udc, Peppe Drago e rilancia l'ipotesi di un «governo istituzionale», una sorta di «pax politica» per affrontare uno tra i periodi più difficili della storia recente della città. Minardo, direttamente da Roma, ieri ha telefonato al Sindaco, Antonello Buscema, comunicando di avere appreso dal Ministero dell'Interno che questi trasferirà complessivamente 1 milione 323 mila euro al Comune di Modica, quale somma dei 732 mila euro dell'intera rata dei trasferimenti per la terza quadrimestralità e dei 600 mila euro derivanti dall'Ici sulla prima casa. «Noi il nostro compito lo abbiamo svolto appieno - dice Nino Minardo -, rispettando gli impegni assunti con i dipendenti e con la città. Noi a Roma abbiamo fatto il possibile ed abbiamo raggiunto il massimo auspicabile. Aspettiamo che si possa fare altrettanto anche a Palermo». Ma le

notizie che arrivano sul ritiro dell'emendamento propedeutico al «fondo di rotazione» non sono confortanti. «Non dobbiamo commettere l'errore - spiega il deputato nazionale - di perdere di vista il nostro obiettivo primario: gestire l'emergenza e uscire da questo impasse. Il Fondo di rotazione è un intervento a lungo termine. Serve lavorare sulle anticipazioni di febbraio. Ma soprattutto serve riportare in quota la città, perchè negli ultimi sei mesi è peggiorata. Se questa maggioranza politica -



**INTANTO DA ROMA  
È ARRIVATO  
IL FINANZIAMENTO  
DI OLTRE UN MILIONE**

scandisce Minardo - non è in condizione di invertire la rotta come recitava lo slogan di Buscema, bisogna tirare le conclusioni dovute e cominciare a fare sul serio. Oggi si che diventa sensato quello che aveva proposto settimane fa Peppe Drago. Prospettive non ce ne sono. Caro Antonello - propone il deputato nazionale del Pdl - o andate a casa e facciamo ripartire la città o coinvolgi tutti, senza colori politici, con pieno senso di responsabilità e senza spirito di rivalsa, per affrontare insieme questo momento così difficile. A beneficiarne sarà di certo la città». (\*)G10C\*

**INFRASTRUTTURE.** La Cassa Depositi ha dato il via libera al prestito di denaro richiesto dall'ente

# Comiso, soldi per l'aeroporto Mutuo di 20 anni al Comune

Sulla vicenda dei quattro milioni di euro «spariti» si era innescata una feroce polemica fra l'ex sindaco Digiacomo e il successore Alfano.

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● La Cassa Depositi e Prestiti ha detto sì. Ha approvato la concessione di un mutuo ventennale al Comune di Comiso per coprire la quota di co-finanziamento dell'aeroporto, inaugurato in pompa magna e mai concretamente utilizzato, che spetta al Comune. L'aeroporto, infatti, è finanziato con fondi della Comunità Europea del Por Sicilia 2000/2006 e con fondi Cipe, ma il 10 per cento è a carico del Comune. Il Comune aveva reperito questa somma tramite il bando di gara del 3 marzo dello scorso anno, che prevedeva una base d'asta di sei milioni di euro: quat-



L'inaugurazione dell'aeroporto di Comiso

◆◆◆  
**I PROBLEMI  
FINANZIARI SONO  
STATI DEL TUTTO  
SUPERATI**

tro milioni per coprire la quota del co-finanziamento, gli altri due sono stati utilizzati come quota dell'ente nel capitale sociale di Soaco. Ma i quattro milioni, incassati nel marzo dello scorso anno, non ci sono più. Una dura polemica si è innescata tra la nuova giunta e la precedente amministrazione, proprio a proposito di questi soldi. L'ex sindaco Giuseppe Digiacomo ha sostenuto di aver lasciato questi soldi nelle casse del Comune al momento delle sue dimissioni, l'11 febbraio scorso. L'attuale primo cittadino, invece, ha ribadito che questi di questi soldi non c'era traccia. Per completare lo scalo la giunta ha predisposto una richiesta di mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti che è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale. La somma, però, è inferiore: 3.233.947 euro, grazie al

**IL LUNGO PERCORSO.** Le divisioni in Consiglio Scontri e «pax» in aula, alla fine il traguardo sembra più vicino

●●● Tutti d'accordo, il 20 novembre scorso, per il mutuo di 3.233.947 euro per il co-finanziamento dell'aeroporto. Maggioranza ed opposizione votarono all'unanimità. La seduta fu veloce e serena: in aula non affiorarono, nemmeno per un istante, le contrapposizioni e le polemiche su quei soldi che il comune aveva incassato nel marzo 2007 e che non c'erano più. Motivazioni differenziate, tra maggioranza ed opposizione, ma un obiettivo comune e condiviso: reperire i soldi che servivano per completare lo scalo. Le posizioni, invece, si

sono, differenziate al momento dell'approvazione del conto consuntivo. La seduta consiliare fu convocata per il 29 novembre, senza il rispetto dei termini previsti per il deposito degli atti. Ma l'approvazione del consuntivo era «condicio sine qua non» per la concessione del mutuo. L'opposizione del Pd, però, contestò tale scelta perché il consuntivo, a suo parere, avrebbe dovuto essere predisposto in tempo. Il Pd non si presentò in aula ed il consuntivo venne votato solo dai dodici consiglieri di maggioranza.

(FCC)

tribasso d'asta della gara che ha ridotto i costi dell'opera: «Grazie al mutuo - ha detto il sindaco Giuseppe Alfano - i problemi finanziari per l'ultimazione dell'aeroporto sono superati. Ringrazio il Consiglio comunale nella sua interezza per avere assunto sul problema un atteggiamento costruttivo e di collaborazione».

Altre somme servivano per il completamento dello scalo. Nella primavera scorsa il comune raggiunge un accordo con l'impresa, la CFC di Santa Venerina, per maggiori oneri per un importo complessivo di 2.350.000 euro. La prima parte della somma è stata saldata dal commissario straordinario Angelo Mocerì. Il resto della somma, 1.190.000 euro, è stata anticipata da Soaco che si rivarrà sul canone di concessione annuale di 150.000 euro. (FCC)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

## L'INTERVISTA

ALL'ASSESSORE REGIONALE AGLI ENTI LOCALI

# SCOMA: «COSÌ I TAGLI AI POLITICI»

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Approvata la riforma degli enti locali, in assessorato hanno iniziato a calcolare l'effetto dei tagli in Comuni e Province. E così l'assessore agli Enti Locali Francesco Scoma può anticipare che la Regione risparmierà circa 50 milioni di trasferimenti.

●●● **L'articolo principale della riforma è quello che riduce il numero degli assessori. Quanti ne vedremo d'ora in poi nelle giunte locali?**

«A Palermo si scende da 16 a 10. A Catania e Messina si passa da 15 a 9. Nei Comuni che conrano fra 100 mila e 250 mila abitanti si scende da 13 a 8 assessori. Nella maggior parte dei centri siciliani, che hanno fra 30 mila e 100 mila abitanti si scende da 10 a 6 assessori: è il caso di Trapani, Caltanissetta e grandi centri come Gela, Licata o Marsala. A Enna e in tutti i Comuni che hanno fra 10 mila e 30 mila abitanti si passa da 7 a 4 assessori. E altrettanti potranno averne i piccoli paesi fino 10 mila abitanti. Il tutto può scattare subito o al massimo dopo le prossime elezioni».

●●● **Anche se non tutti i sinda-**



L'assessore Francesco Scoma

“

**La riforma appena varata: per la Regione risparmio di cinquanta milioni**

**ci avevano giunte col massimo di assessori, quanto si risparmierà col nuovo assetto?**

«Il taglio permette a Palermo di spendere 246 mila euro in meno e a Carania 182 mila. A Siracusa si risparmieranno 163 mila euro. Per fare qualche altro esempio, a Marsala 71 mila euro in meno, a Caltagirone 38 mila e in Comuni più piccoli come Castelbuono 30 mila».

●●● **E nelle Province?**

«In quelle grandi si scende da 12 a 7 assessori. In quelle con meno di 400 mila abitanti si passa da 8 a 5».

●●● **Ci descriva i tagli ai compensi dei politici.**

«Il primo è quello che colpisce subito i vicepresidenti dei consigli comunali e provinciali che perderanno l'indennità aggiuntiva. Nei Comuni più grandi questo bonus aggiuntivo poteva arrivare fino a 3.700 euro lordi al mese. A Palermo si spendevano per queste indennità 44.500 euro all'anno. A Catania 33 mila, a Siracusa 29 mila. E in Comuni medio-grandi, come Marsala o Caltagirone, dai 20 ai 25 mila. Nei Comuni piccoli costavano 16 mila euro».

●●● **Come cambia lo stipendio dei consiglieri comunali?**

«Non si potrà più optare fra stipendio fisso e gettone di presenza. Sarà obbligatorio il gettone. E per evitare che si "giochi" sull'aumento del numero di sedute, abbiamo previsto che l'ammontare dei compensi deve essere pari al 30% dello stipendio del sindaco o presidente della Provincia».

●●● **E le aspettative?**

«I consiglieri comunali e provinciali potranno mettersi in aspet-

tativa ma pagheranno da sé gli oneri previdenziali e assistenziali».

●●● **Come e di quanto ridurrte le circoscrizioni?**

«Le indennità dei presidenti di circoscrizione scendono al 40% dello sripendio degli assessori comunali. E i consiglieri passano da una indennità a un gettone di presenza che non può superare il 50% dell'incasso del presidente. Ma le circoscrizioni sopravviveranno solo a Siracusa, Catania, Messina e Palermo. Nei Comuni di media grandezza potranno sopravvivere, ma a titolo gratuito. I tagli per consiglieri comunali, provinciali e di circoscrizione entreranno in vigore subito».

●●● **Cambiano le funzioni?**

«Entro 180 giorni i Comuni devono delegare alle circoscrizioni i servizi demografici, assistenziali e sociali, scolastici e le attività culturali o sportive».

●●● **E per le società partecipate, cosa cambia?**

«Il compenso del presidente non potrà superare il 70% di quello del sindaco. Lo stipendio dei consiglieri non potrà essere superiore al 40% di quello del primo cittadino».

# Regionali, pensione a 65 anni passa in Giunta la linea Ilarda

La regola sarà in vigore anche per i dipendenti degli enti collegati

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Tutti i dipendenti regionali e degli enti controllati dalla Regione, compiuti i 65 anni di età, andranno in pensione. Lo ha deciso ieri la giunta Lombardo, su proposta dell'assessore alla Presidenza, Ilarda, che ha pure deliberato che saranno rigettate tutte le istanze per il mantenimento in servizio. Deroghe saranno concesse solo a coloro ai quali mancano pochi mesi di anzianità per maturare il diritto alla collocazione in quiescenza. Nel triennio 2009/2011 andranno in pensione circa 680 dipendenti della Regione. Per quanto riguarda gli enti, sarà effettuato un censimento mirato.

La giunta regionale ha deciso, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore al Bilancio, Cimino, che nella seduta di martedì prossimo approverà il ddl che autorizza l'esercizio provvisorio per i primi tre mesi del 2009. Ma la giunta di governo ha deciso anche di autoregolamentare sé stessa. Per evitare polemiche sulle modalità di convocazione delle sedute, è stato stabilito che ogni lunedì si svolgerà una pre-giunta per consentire agli assessori di approfondire tutti gli argomenti all'ordine del giorno. L'indomani, cioè il martedì, la giunta si riunirà per deliberare. Un metodo che dovrebbe consentire di conquistare la necessaria armonia tra i componenti del governo che tra qualche settimana dovrà rinnovare i contratti dei dirigenti generali. Due, intanto, nei giorni scorsi, sono andati in pensione perché hanno già raggiunto il limite di 40 anni di contribuzione previdenziale: Alfredo Liotta (Personale) e Luigi Castellucci (Sanità). La giunta ha

affidato l'*interim* del primo incarico a Rino Lo Nigro e del secondo a Maria Antonietta Bullara.

Il ricorso all'esercizio provvisorio ha suscitato la reazione del capogruppo dell'Udc all'Ars, Maira: «Per mesi abbiamo sentito parlare di governo amico, e in tanti si sono affannati nel dire che qualsiasi storno di risorse sarebbe stato ripristinato nel più breve tempo possibile. Per motivare questa convinzione, dai capi ai *peones*, ci hanno spiegato che la Sicilia è nel cuore di chi governa. Ma ad oggi è la Sicilia a pagare». Per Mancuso (Pdl), invece, è condivisibile la proposta di Cimino: «In una fase delicata come questa, è più che mai necessario avere la certezza sull'entità delle somme che lo Stato trasferirà alla Regione».

Ma al di là delle polemiche, la giunta ha preso atto dalla proroga di sei mesi concessa dall'Ue per la rendicontazione della spesa di Agenda 2000. La stessa scadenza del 30 giugno è stata chiesta alla Commissione Ue per la certificazione della spesa del programma «Leader». Proroga che consentirebbe di utilizzare ulteriori 6,5 milioni di euro.

Sempre su proposta di Cimino, è stato deliberato un nuovo bando per i fondi chiusi a favore delle imprese siciliane. Uno strumento che consentirà attraverso la «Società generale di risparmio» la partecipazione della Regione nella fase di consolidamento delle nuove aziende. Sul piano della Sanità, sono state confermate le rigorose condizioni che erano state poste dall'assessore Massimo Russo: blocco assoluto delle assunzioni e acquisto di beni e servizi tramite gara di evidenza pubblica.

**CENTRODESTRA.** Dopo la riunione senza Lombardo è gelo con l'Mpa

## Giunta, il vertice Udc-Pdl a Roma Leanza: rispondiamo agli elettori

**PALERMO**

●●● «L'asse fra Udc e Pdl è innaturale. Non sono neppure alleati a Roma. Se c'è un'alleanza anomala in Sicilia è proprio questa. È una cosa vecchia, un ritorno al passato»: la risposta dell'Mpa al vertice segreto fra cuffariani e leader del Pdl dell'area Alfano-Schifani-Scalia è affidata al segretario regionale Lino Leanza.

All'incontro romano era presente anche il sindaco di Palermo Diego Cammarata, segnale che l'asse si riproporrà anche al Comune oltre che alla Regione.

Ieri nel centrodestra è calato il gelo, nessun contatto fra Pdl ed Mpa. Idem con l'Udc. L'Mpa però prova a non mostrare preoccupazione: «Noi - aggiunge Leanza - stiamo facendo ciò che gli elettori ci hanno chiesto col voto di aprile. Stiamo riducendo gli sprechi e riformando la Regione, dall'altra parte evidentemente c'è la volontà di mantenere lo stato attuale. Ed è per questo che Lombardo e l'Mpa vengono ormai percepiti

dall'opinione pubblica come un elemento di cambiamento e novità. Noi siamo a un punto di partenza e gli altri partiti a un punto di arrivo, da qui nascono i loro mal di pancia».

L'asse Udc-Pdl si muoverà con una linea comune in giunta e all'Ars. Lombardo però sa di poter contare sull'ala che in Forza Italia fa capo a Miccichè e su quella di An vicina a Santi Formica. Resta poi il feeling con il Pd. Leanza lo rilancia con cautela: «Noi abbiamo un vincolo di coalizione ma sulle questioni in Parlamento ci si confronta e poi si vota secondo coscienza rispondendo solo agli elettori».

Tuttavia il presidente dell'Ars Francesco Cascio, in una intervista alla Rai, ribadisce che «le alleanze anomale scontentano giustamente alcuni alleati» e invita Lombardo a promuovere un chiarimento. Leanza risponde a distanza: «Non credo che Lombardo debba convocare un vertice di maggioranza. Per noi le cose non

vanno male, abbiamo appena approvato sei leggi importanti. Martedì ci sarà una conferenza dei capigruppo all'Ars e lì vedremo in che clima dovremo muoverci. L'Mpa rinnova il suo appello al buon senso, è quello che deve prevalere».

Le spine nella maggioranza si proporranno presto su fatti concreti: Udc e Pdl hanno già messo le mani avanti sulla riforma della sanità e anche in vista della rotazione dei dirigenti si prepara un muro di fronte a Lombardo. Ma ancora una volta Leanza vede premeditazione: «Ci sono stati momenti in cui ogni atto del presidente veniva vivisezionato perché c'è la leggenda che lui vuole accentrare tutto. Poi c'è l'altra leggenda, secondo cui vorremmo cancellare l'esperienza di Cuffaro. Ma io in quel governo c'ero e con Totò ho anche un buon rapporto. E poi, vogliamo parlare delle aggressioni che l'Mpa subisce in tutti gli enti locali, da Palermo a Trapani e da Siracusa a Catania»? **GIA. M.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Via libera Ue al piano di rilancio

Pacchetto di stimoli da circa 200 miliardi di euro ma non passa l'Iva ridotta

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Dopo le tante polemiche della vigilia, il vertice europeo di Bruxelles ieri ha deciso, con accordo unanime tra i 27 leader dell'Unione, di mettere l'imprimatur politico sul piano Barroso per il rilancio dell'economia europea. Un'iniziativa da «circa» 200 miliardi di euro. L'originario obiettivo della Commissione di varare uno sforzo pari ad «almeno» l'1,5% del Pil comunitario è stato infatti smussato nel comunicato finale del summit per diventare pari a «circa» quella percentuale.

Dettagli marginali? Sì e no. Dietro la scelta della semantica c'è tutto il braccio di ferro tra la Germania di Angela Merkel che, insieme a Olanda, Paesi scandinavi e alcuni dell'Est, teme di veder dilapidare miliardi di euro in una pericolosa rincorsa alle politiche di deficit spending mirate a un eccesso di stimoli a breve della crescita

a scapito della stabilità macroeconomica a medio e lungo termine. E Francia e Gran Bretagna la cui priorità al momento è invece solo quella di bloccare la recessione.

«Siamo tutti d'accordo sulla gravità della crisi e sulla necessi-

## DIETROFRONT

Niente da fare per la proposta di ricorrere ai cinque miliardi di fondi agricoli non spesi;

Bruxelles vuole prima vedere i progetti da finanziare

tà di un rilancio intorno all'1,5% del Pil. Siamo d'accordo che il Patto di stabilità resti in vigore ma sia applicato tenendo conto della crisi, mantenendo l'obiettivo di riduzione dei deficit ma senza dimenticare che ora per contrastare la crisi sono necessarie misure immediate di sti-

molo», ha dichiarato ieri il presidente francese Nicolas Sarkozy. Gli ha fatto eco il premier inglese Gordon Brown: «Oggi l'Europa ha dimostrato in modo unanime di essere pronta ad agire unita di fronte alla frenata mondiale. Continueremo a respingere l'idea di stare a braccia conserte di fronte alla recessione che avanza».

Sel'impianto generale dell'accordo ha superato la prova del vertice, alcune delle sue misure concrete invece hanno incontrato forti resistenze. Niente da fare, per esempio, sull'idea dell'Iva ridotta per stimolare domanda e consumi. La Francia, che da anni tenta invano di farla passare, in particolare per i servizi di ristorazione, anche ieri è andata a sbattere contro il muro tedesco. «Abbiamo ottenuto l'impegno della Germania a discuterne all'Ecofin di marzo», ha dichiarato ieri Sarkozy. Una foglia di fico, che non garantisce

affatto l'esito positivo dell'ennesimo confronto su un provvedimento che per essere varato ha bisogno del parere unanime dei 27, tedesco compreso.

Anche sulla proposta della Commissione di ricorrere, per rimettere in moto l'economia, al bilancio comunitario, più esattamente ai 5 miliardi di fondi agricoli non spesi, l'accordo è tutto ancora da trovare. In ogni caso l'idea di destinarli, come pensava Bruxelles, all'estensione della banda larga nell'Unione e alle interconnessioni energetiche nel Baltico e per il Nabucco, non è passata.

Prima di pronunciarsi, i 27 intendono avere sotto gli occhi un preciso elenco di progetti da finanziare nel rispetto di un'equa distribuzione geografica. Ad opporsi all'uso discrezionale di quei fondi non spesi, che altrimenti ritornerebbero nelle affamate casse nazionali, sono stati in molti ieri, in testa Germania e

Olanda, ma anche l'Italia, preoccupata di ritrovarsi tagliata fuori dalla spartizione della torta.

Il vertice ha chiesto alla Commissione di rivedere, dopo quello per le banche, il codice degli aiuti pubblici all'industria. Che in effetti dovrebbe arrivare entro Natale. Nel comunicato finale si fa notare poi che la riduzione dei tassi di interesse decisi dalla Banca centrale europea e dalle altre banche stanno sostenendo la crescita economica e per questo si invitano le banche a trasportare sul mercato del credito. Infine non manca l'appello alla conclusione entro l'anno dei negoziati commerciali del Doha Round. Poco dopo la chiusura del vertice europeo, però il direttore generale del Wto Pascal Lamy ha annunciato che non ci sono le condizioni per tenere una nuova ministeriale, pena il rischio di un nuovo fallimento.

A.C.

# L'Europa trova l'intesa sul clima

Berlusconi: abbiamo ottenuto ciò che volevamo - Marcegaglia: un buon risultato

**Enrico Brivio**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Dopo un anno di tormentati negoziati, la grande partita europea sul pacchetto clima si è chiusa prima del previsto a Bruxelles, poco dopo l'una di ieri, con un raggianti Nicolas Sarkozy che annunciava un «risultato storico» raggiunto all'unanimità dai leader europei.

Grazie anche all'abilità del mazzieri francese, nonostante la complessità delle trattative a 27, non c'è stata la temuta coda di trattative nella notte. E nemmeno nel pomeriggio. Ma, soprattutto, dal punto di vista italiano, è maturato un esito che ha ridimensionato le paure degli ultimi mesi di vedere il sistema produttivo nazionale sottoposto al gioco di costi enormi, più alti degli altri grandi partner europei e non commisurati a quelli dei concorrenti extracomunitari.

Alla fine, il pacchetto di misure varato dal Consiglio europeo per il post-Kyoto, mantiene gli originari obiettivi generali, riassunti nell'ormai celeberrima formula del "20-20-20": una riduzione del 20% delle emissioni di anidride carbonica, una quota del 20% di consumi da fonti rinnovabili e un miglioramento dell'efficienza energetica del 20% entro

il 2020. Ma importante per l'Italia è che il testo finale permetta a tutti i settori manifatturieri di ottenere una quota gratuita di permessi di emissione che parte dall'80% nel 2013 per poi fermarsi al 30% nel 2020, passando al pieno regime a pagamento solo nel 2027. Con una specificazione dei parametri sui settori a rischio di delocalizzazione che permetterà di concedere esenzioni a produzioni sensibili italiane come carta, vetro, cerami-

## LE GARANZIE

Ai settori manifatturieri riconosciute quote gratuite di permessi di emissione. Esenzione per i comparti a rischio delocalizzazione

ca e tondini di ferro. Inoltre, l'Italia è stata capofila di un gruppo di Paesi che ha imposto una revisione dei meccanismi di emission trading da parte della Commissione Ue, da presentare al Consiglio nel giugno 2010, "alla luce del risultato dei negoziati internazionali". Ovvero degli impegni che gli Stati Uniti, ma anche India e Cina, assumeranno alla conferenza di Copena-

ghen sul clima del 2009. Quasi scontato ora, l'accordo finale dell'Europarlamento sul pacchetto la settimana prossima e l'adozione finale del Consiglio.

«È una nostra grande vittoria, abbiamo ottenuto tutto», ha commentato raggianti il premier Silvio Berlusconi, elogiando lo sforzo profuso negli ultimi mesi da vari ministri della sua compagine, «un lavoro di squadra che ci ha portato a un risultato straordinario, considerata la barra di partenza». Berlusconi ha sostenuto che quello raggiunto a Bruxelles «è un risultato pieno» perché da un lato «l'Europa, come punto di forza dell'Occidente, si pone come esempio paradigmatico per gli altri Paesi»; al tempo stesso la delegazione italiana ha convinto i partner a non firmare assegni in bianco come nel caso del Protocollo di Kyoto, e a condizionare gli impegni europei a quelli sottoscritti dai principali concorrenti.

«Quello raggiunto a Bruxelles è un buon accordo - ha concordato il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia -. Conferma, infatti, obiettivi molto ambiziosi dal punto di vista ambientale che chiameremo le imprese ad impegni importanti e gravosi anche dal punto di vi-

sta economico. Ma evita di mettere a rischio di sopravvivenza interi settori dell'industria italiana ed europea, come sarebbe avvenuto con le proposte iniziali».

Dal canto suo, Sarkozy ha chiuso in bellezza il semestre di presidenza francese della Ue e, sull'onda dell'entusiasmo, si è proposto come battistrada di Barack Obama. «Non c'è nessun altro continente al mondo che sia dotato di regole così vincolanti come quelle da noi adottate all'unanimità - ha ricordato il presidente francese -. Ora possiamo dire ai nostri partner: noi l'abbiamo fatto, fatelo anche voi». Ultimo scoglio è stato l'aumento del fondo di solidarietà chiesto dai Paesi dell'Est guidati dalla Polonia, ma con il premier ungherese Ferenc Gyurcsany ultimo a cedere nella richiesta del 20% e ad accettare un aggiuntivo 2% alla proposta di destinare ai Paesi più poveri il 10% dei proventi derivanti dalle aste di permessi di emissione. Soddisfatta anche Angela Merkel, che ha giocato un ruolo chiave nel difendere le esigenze di alcuni settori industriali tedeschi. «Spesso mi hanno chiamata Signora No - ha ironizzato il cancelliere tedesco - ma oggi sono la Signora Sì».

enrico.brivio@skynet.be

Il leader della Cgil difende la protesta. Angeletti e Bonanni: contro la crisi non serve la piazza

# Sciopero, un bagno per Epifani Brunetta, ha aderito il 9% degli statali. Il Pdl, un autogol

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il 30 ottobre scorso, quando a scioperare erano la scuola e l'università contro le riforme messe in campo dal governo, le prime rilevazioni fatte dallo stesso ministero di viale Trastevere (solitamente sono sempre abbastanza prudenti) parlavano chiaro: oltre il 65% del personale in servizio aveva aderito. Ora che lo sciopero - proclamato dalla sola Cgil - era generale e aveva come obiettivo la più ampia politica sfoderata dall'esecutivo Berlusconi contro la crisi, i dati parlano di un 9% di tutti i dipendenti - compresa la scuola - che hanno incrociato le braccia. A mettere a confronto questi dati, il centrodestra in coro ha etichettato l'ultima mobilitazione come «l'autogol di Epifani e il flop del Pd» (Daniele Capezzone, portavoce di forza Italia). Certo le piazze chiave delle manifestazioni, a partire da quella di Bologna dove chiudeva il corteo lo stesso segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, non erano povere di striscioni e di scioperanti, nonostante il maltempo imperante: circa 200 mila persone nel capoluogo emiliano. Complessivamente 1,5 milioni i manifestanti che hanno sfilato, secondo la Cgil, per le piazze italiane. E poi ci sono le fabbriche, dove l'adesione sarebbe stata



alta, con punte dell'80%, per il sindacato, che scendono al 30% per gli industriali. Mentre il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda, giudicava le proiezioni sul settore pubblico fatte dal governo «artefatte e menzognere». «I nostri dati sono quelli che ci vengono trasmessi dai ministeri, se poi non piacciono a Podda è un problema suo», replicava il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. Ma, al di là delle polemiche, sono proprio i dati della scuola, e in generale quelli riferiti a tutto il pubblico impiego, a segnare un

diverso passo rispetto alle ultime proteste di piazza, che con l'adesione dell'intera Triplice - avevano incoronato la strategia del leader della Cgil come vincente. «Epifani sbaglia, la piazza non è la risposta giusta alla crisi che

il paese sta vivendo, l'andamento dello sciopero lo dimostra», ha accusato il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. «Scioperare non è un fine ma un mezzo, da utilizzare al momento giusto visto che costa ai lavoratori», ribadiva il numero uno della Uil, Luigi Angeletti. Che ha scritto ai capigruppo della camera e ha chiesto di approvare, nell'ambito del via libera al decreto anticrisi, un emendamento



per istituire un fondo ad hoc con le entrate recuperate dalla lotta all'evasione fiscale. Con il quale detassare gli stipendi di lavoratori dipendenti e pensionati. «La nostra protesta è giusta ed è fortemente condivisa dai lavoratori, il peggio della crisi economica deve ancora venire, e questo governo ha dimostrato di non essere capace di farvi fronte. Manca una strategia. Mi rammarico solo che Cisl e Uil non ci siano», ribatteva intanto il numero uno del sindacato di Corso d'Italia. Che ha poi declinato il suo decalogo per combattere la crisi: in primis più investimenti, per favorire le imprese che fanno innovazione e sostenere l'occupazione.

Ma le divisioni non ci sono solo nella Triplice. Anche nel Pd sull'appoggiare o meno lo sciopero ci sono state divergenze molto forti, che ricalcano le divergenti argomentazioni che hanno diviso Cgil e Cisl. «Il Partito democratico non è diviso sullo sciopero», ha tentato di rassicurare, il segretario dei democrat, Walter Veltroni, «il fatto è che è sceso in campo un solo sindacato e noi guardiamo e lavoriamo per l'unità di tutte le forze sindacali». In piazza con la Cgil c'era il leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro.

Altolà del Quirinale al tentativo del premier sulla Giustizia. E Alfano congela la riforma

# Napolitano argina Berlusconi

## I principi fondamentali della costituzione non si toccano

DI EMILIO GIOVENTÙ

**D**al libro dei moniti di **Giorgio Napolitano**. Così ammonì il presidente della Repubblica: «I principi fondamentali della Costituzione non si toccano». Nel suo saluto ai rappresentanti del Fondo ambientale italiano, ricevuti al Quirinale, il capo dello Stato spegne i sogni di gloria del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che parlando di riforma della giustizia aveva annunciato l'intenzione di voler riscrivere la Carta costituzionale. Monito lapidario, quello che si leva dal Colle. «Per quanto si discute, argomento complicato, su quanto è possibile o opportuno modificare e che cosa no della Costituzione certamente i principi fondamentali sono fuori discussione e nessuno può pensare di modificarli o alterarli». E quel nessuno a fa riferimento Napolitano sembra essere proprio il capo del governo. Berlusconi, infatti, nel pieno della tempesta tra procure sul caso De Magistris, aveva sostenuto che la riforma della giustizia può essere fatta anche senza un accordo con l'opposizione. Vestendo i panni del costituzionalista aveva ri-

cordato, infatti, che il procedimento di modifica della Carta prevede infatti un referendum, a suggello di quanto stabilito dal governo e approvato dal Parlamento.

La replica di Berlusconi non si fa attendere. Arriva poco dopo da Bruxelles, dove il presidente del Consiglio partecipa al Consiglio europeo. «Le parole del Capo dello Stato non sono rivolte a me», prova a smorzare Silvio Berlusconi aggiungendo che «sui principi fondamentali non c'è nulla da cambiare. Ci sono invece altre parti che non sono fondamentali, per esempio il Csm non è una parte fon-

damentale». Intuendo possibili interpretazioni sul botta e risposta tra palazzo Chigi e il Colle, Berlusconi si affrettava a sottolineare

che con Napolitano «i rapporti sono tranquilli. Adesso lo chiamerò per informarlo sui risultati del Consiglio europeo».

Sulla questione giustizia comunque il premier tiene premuto il tasto dell'acceleratore facendo trapelare vaghe possibilità di dialogo con l'opposizione, almeno con una parte. Dice, infatti, di «aver

dato il via libera al disegno di legge del ministro Alfano», ma che «nelle aule i gruppi parlamentari hanno la massima autonomia possibile per portare avanti il provvedimento. In attesa del dialogo possibile, si muove di conseguenza il ministro della Giustizia, Angelino

Alfano, che ha deciso di far slittare a gennaio il «pacchetto giustizia». Secondo fonti vicine a palazzo Chigi, la decisione del guardasigilli è arrivata dopo un colloquio con Berlusconi nel corso del quale i due hanno concordato sul tentativo di imbastire una forma di dialogo con l'opposizione almeno sulle modifiche con legge ordinaria al processo penale. Il Partito democratico è, invece, irremovibile sulle riforme costituzionali.

Ulteriori spiragli di possibili intese si potranno intravedere la prossima settimana quando sull'agenda di Alfano è appuntato l'incontro con **Lanfranco Tezaglia** (del Pd) ministro ombra della Giustizia.



**Scuola.** Nel nuovo accordo insegnante prevalente a scelta e affiancato dai titolari di inglese e religione

# Gelmini: nessuna marcia indietro

## Il ministro e il premier difendono la riforma: il maestro unico resta

**Luigi Iliano**  
ROMA

«Non c'è nessuna retromarcia: è tutto confermato. Un unico maestro sarà il punto di riferimento educativo del bambino e viene abolito il modello a più maestri degli anni '90». Parola del ministro dell'Istruzione che rigetta l'interpretazione di un die-

**LA RIFORMA**

L'intesa siglata con i sindacati recepisce quasi tutte le osservazioni fatte dalla maggioranza in commissione Cultura

trofront sulla sua proposta di riforma della scuola. Le famiglie, spiega Mariastella Gelmini, potranno scegliere tra il maestro unico o prevalente e il tempo pieno con due insegnanti, ma in quest'ultimo caso «per ogni ora di lezione verrà pagato un solo insegnante». E il premier conferma: «Non siamo arretrati nemmeno di un centimetro».

Quasi tutte le novità annunciate per le scuole elementari e medie, dopo l'intesa siglata giovedì scorso tra Governo e sindacati, arrivano direttamente dal parere favorevole (con una raffica di condi-

zioni) al Piano programmatico espresso dalla commissione Cultura della Camera, presieduta da Valentina Aprea (Pdl). Va detto, però, che non sempre si tratta di vere novità, in alcuni casi è soprattutto una spiegazione più completa di misure annunciate e non descritte nel dettaglio. E va chiarito che soltanto dopo aver letto i Regolamenti attuativi che, secondo quanto affermato da Gelmini, approderanno in Consiglio dei ministri la prossima settimana, si potrà parlare di decisione definitiva. Per ora sono solo impegni tra le parti. Sul piano generale, le misure per il primo ciclo (elementari e medie) debutteranno dal prossimo settembre per l'anno scolastico 2009/10. Dallo stesso anno è prevista l'attuazione dei Regolamenti sui dimensionamenti della rete scolastica e sull'utilizzo delle risorse umane, «con la contemporanea rimodulazione delle economie da realizzare per il 2009/10». Una sorpresa è stata il rinvio di un anno dell'esordio dei nuovi licei, dell'assetto per gli istituti tecnici (economico e tecnologico) che avranno solo undici indirizzi di studio e dei professionali. Decollo spostato al 2010/2011.

Vediamo, nel dettaglio, l'intesa siglata a Palazzo Chigi. Per la scuola dell'infanzia è previsto che l'orario obbligatorio debba



Riforma rovente. Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini

garantire prioritariamente il tempo di 40 ore con l'assegnazione di due insegnanti per sezione. Il modello con funzionamento solo mattutino viene definito «residuale». Sarà comunque decisiva la richiesta «esplicita» delle famiglie. In pratica, non c'è alcuna differenza con quanto accade attualmente. Nella scuola elementare l'orario settimanale sarà articolato a 24 ore per le prime classi dal 2009/10, a 27, 30 e 40 ore. In particolare, è scritto nel testo, «per l'orario a 24 e 27 ore (maestro prevalente) si terrà conto delle specifiche richieste

delle famiglie». Non esattamente come era scritto in precedenza nel Piano programmatico che prevedeva: «Va privilegiata l'attivazione di classi affidate a un unico docente funzionanti con orario di 24 ore settimanali». Inoltre, in ogni classe funzionante a tempo pieno ci saranno due docenti. L'intento è quello di eliminare le compresenze, ossia più insegnanti nello stesso orario. Le classi funzionanti con il tempo prolungato, a condizione di raggiungere il numero minimo di alunni, funzioneranno con non meno di 36 ore settimanali, fino a

un massimo di 40 ore. Oggi, invece, le ore settimanali sono al massimo 36. L'orario obbligatorio previsto nella scuola media andrà dalle 29 alle 30 ore, secondo i piani dell'offerta formativa delle singole scuole. Significa che scompaiono le materie opzionali rispetto all'orario attuale che poteva arrivare fino a 33 ore. L'intesa fissa il congelamento, per l'anno scolastico 2009/10, dell'incremento del numero massimo di alunni per classe, «ferma restando l'adozione di misure compensative idonee a garantire i complessivi obiettivi di riduzione previsti dalla manovra triennale e dal Piano programmatico». Ma il testo non entra nel merito, anche in questo caso occorrerà attendere l'adozione dei Regolamenti attuativi. Perché resta da capire nel caso saltassero i conti a chi toccherà pagarli. Un'altra novità è l'ingresso ufficiale della questione precari in un documento sulle prospettive della scuola. Il Governo si è impegnato a costituire un tavolo permanente di confronto «per ricercare le possibili soluzioni a tutela del personale precario attualmente con nomina annuale (dal 1° settembre al 31 agosto) o fino al termine delle attività didattiche (dal 1° settembre al 30 giugno), per favorire continuità delle attività di insegnamento e funzionamento».

### TEMPI

2009

Inizia una campagna d'informazione del ministero dell'Istruzione sui nuovi percorsi di studio previsti dalla riforma della scuola superiore

Tutti gli alunni (elementari, medie e superiori) devono presentare domanda di iscrizione per il 2009-2010

Entra in vigore la riforma della scuola elementare e media

Elementari: scompare il "modulo" (3 maestri). Le famiglie potranno scegliere il tempo pieno (due maestri) o il tempo antimeridiano (maestro prevalente)

Medie: si passa da 29 a 30 ore settimanali

2010

Entra in vigore la riforma della scuola secondaria superiore

Le famiglie potranno scegliere il tempo pieno (due maestri) o il tempo antimeridiano (maestro prevalente)

Medie: si passa da 29 a 30 ore settimanali

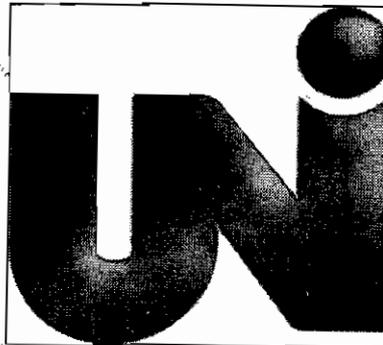
Superiori: si abolisce il "modulo"

### CONFRONTO

PRIMA PROPOSTA	NUOVA PROPOSTA
Nella scuola primaria era previsto il ritorno al maestro unico	Il nuovo accordo parla di "maestro prevalente" che sarà affiancato dai maestri di inglese e religione. Il maestro prevalente sarà solo su richiesta delle famiglie
Erano previste 29 ore settimanali	Le ore settimanali passano da 29 a 30. Non meno di 36 ore nelle sezioni con tempo prolungato
La riforma doveva entrare in vigore nell'anno scolastico 2009-2010	Tutto viene rinviato di un anno: si partirà nell'anno scolastico 2010-2011
Nel piano programmatico veniva innalzato il numero massimo di alunni per classe	L'innalzamento del numero massimo di alunni viene congelato
Non era previsto nessuno impegno sull'assunzione dei precari	Il Governo si impegna a costituire un tavolo di confronto sul precariato

## ***La nuova norma Iso qualità copre i processi esternalizzati***

Si aggiorna la norma tecnica sulla qualità. È stata pubblicata la nuova norma sulla qualità, la Uni En Iso 9001:2008, aggiornata dopo un ciclo di verifiche e studi partito nel 2000. La Uni En Iso 9001 è la norma che definisce i requisiti per i sistemi di gestione per la qualità aziendale, e il suo scopo è quello di consentire alle organizzazioni di capire



cosa vogliono i clienti, fissare i propri obiettivi, stabilire con quali processi raggiungere gli obiettivi stessi e soddisfare i clienti, mediante un sistema efficace che sappia migliorarsi. Nell'edizione 2008 della norma Uni En Iso 9001, spiega una nota dell'Ente nazionale italiano di unificazione, un elemento di novità è la valutazione del contesto nel quale opera l'organizzazione: la norma concentra l'attenzione sull'ambito di mercato, stimolando le aziende a effettuare indagini utili a progettare ed attuare il sistema di gestione per la qualità. Viene inoltre chiarito il concetto di «prodotto» quale risultato di tutti i processi che concorrono nella realizzazione (compresi anche quelli intermedi) e quindi i requisiti di norma affinché sia assicurata la conformità del prodotto finale, devono essere rispettati durante tutte le fasi del processo. Conseguenza di questa definizione è la piena responsabilità dell'organizzazione su tutti i processi, anche quelli «esternalizzati», che devono essere inclusi nel sistema di gestione per la qualità. Maggiore attenzione infine nei confronti della clientela e valutazione della reale soddisfazione: la rilevazione può avvalersi di fonti e strumenti più vicini alla reale sensazione del mercato rispetto alle classiche indagini di customer satisfaction. Secondo la Confederazione Nazionale dell'Artigianato Cna «la nuova norma può costituire per l'artigianato e la piccola impresa uno strumento strategico sul quale misurare il successo imprenditoriale anche sui mercati internazionali».